

SCENA III.

ACHILLA con stuolo di Egizii
che portano aurei bacili, e detti.

Achilla.

La Reggia Tolomeo sofrein al ber-go, ec cel soe ro-e, per tuo ri-po-so, e in do-no quan-to può

6

Cesare.

da-re un tri-bu-ta-rio tro-no. Ciò che di Tolomeo offre l'al-ma re gal Ce-sa-re ag-

Achilla.

-gra-da. Ac ciò II-ta lia ad a-do-rar-ti im pa-ri, in pe-gno d'a-mi sta-de e di sua fe-de

que-sta del gran Pompe-o su-per-ba te-sta di ba-seal re-gal tro-no of-fre al tuo pie-de. (Uno degli Egizii uela il bacile, sopra il quale sia il corpo tronco di Pompeo.)

Cesare.

Sesto.

Cornelia.

Giulio, che mi-ri? Oh Di-o! che veg-gio? Ah! las-sa! con-sor-te! mio te-so-ro!

Curio.

Cornelia.

(Si sniene.) Cesare.

Grand'ar-dir! Tolomeo, bar-bar-o tra-di-tor! io man-co, io mo-ro.... Cu-rio, sù porgi o-tà, si

(Cesare piange.) Curio.

ai-ta a Cor-ne-lia, che lan-gue! Che scor-go? Oh stelle! il mio bel so-le e sanguine? (Que-sta è Cor-

Achilla.

-ne-lia? Oh che bel-tà! che vol-to!) Pa-dre! Pompe-o! mia ge-ni-trice! Oh Di-o! Per dar ur-na su-

Achilla.

Cesare.

abli-me al suo ce-ne-re il lu-stre, ser-ba-to si-a si no-bil te-schio. Oh De-i! E

tu in-vo-la-ti, par-ti! Al tuo si-gno-re di' che l'o-pre de' re-gi, sian di-be-ne, o di

Sesto.

mal, son sem pre e sem pio. Che non è Rè, chi è Rè fel lon, chi è un em pio. Achilla.

Cesare.

l'i re.... Van ne! ver rò al la reg gia pri a ch'og gi il so le a tra mon tar si veg gia.

Allegro.

Tutti (Violini.)

CESARE.

Bassi.

Em pio, di rò, tu sei, to gli ti a gli oc chi miei, sei tut to cru del ta, sei tut to cru del ta,

sei tut to cru del ta;

em pio, di rò, tu sei, em pio, di rò, tu sei,

6

to gli ti a gli oc chi miei, sei tut to cru del ta,